

SEGGI & SOGNI

ANTONIO FAETI
Cibo cultura e naziskin

In un garbato articolo di Ulderico Munz... pubblicato dal "Corriere della Sera" ho appreso che Jack Lang ministro francese dell'educazione nazionale preoccupato per l'invincibile trionfo del fast food...

Un'invasione fondata su cibo e affetti è quella che compie Drew Barrymore quindicenne (nella vita e nel film) ben decisa a introdurre nella famiglia della sua migliore amica uccidendo la madre e dedicandosi a interessanti pratiche sessuali in compagnia del padre...

Poi c'è stato il lavoro alla Einaudi e il successivo divorzio nell'88. I motivi? Sono avvenuti molti cambiamenti a partire dall'83, con la crisi dell'Einaudi e il ridisegno di tutta un'operazione editoriale...

Nuovi editori: dopo un'esperienza maturata alla Einaudi e alla Marsilio, Carmine Donzelli scende in campo in proprio. Con un progetto ambizioso: quaranta titoli all'anno e una «idea impegnata e civile della cultura»

Galassia Donzelli

ANTONELLA FIORI

È nato a Catanzaro, Calabria terra che non ha mai lasciato, ma, in varie tappe e vari periodi della sua vita, ha sempre cercato e ritrovato...

Donzelli conosce bene Tonno come conosce bene il nord. Anzi si può dire che la maggior parte della sua vita l'abbia trascorsa al nord tra Tonno e Venezia...

condanna parte del suo lavoro quello che arriva fino ai nostri giorni. Dalla collaborazione del gruppo di storici che aveva partecipato al volume sulla «Calabria»...

Donzelli, lei si è laureato in filosofia a Torino negli anni più caldi, quelli a cavallo del sessantotto.

Vero sono stato un sessantottino. La mia prima lezione universitaria fu interrotta da un intervento di Guido Viale (n.d.r. leader del movimento studentesco a Tonno).

Poi c'è stato il lavoro alla Einaudi e il successivo divorzio nell'88. I motivi?

Sono avvenuti molti cambiamenti a partire dall'83, con la crisi dell'Einaudi e il ridisegno di tutta un'operazione editoriale. Dopo l'entrata del gruppo editoriale Mondadori-Electa, ho cercato di non smarrire il filo di una certa produzione cercando di aggiornarlo...

La Donzelli parte in un momento difficile, con obiettivi che sembrano d'altri tempi.

Forse siamo «demodé». La nostra caratteristica sarà quella di tornare ad un'idea impegnata della cultura. Per questo ci vuole uno sforzo analitico profondo ma anche una tensione...

civile, la voglia che le cose, che ora vanno male vadano meglio.

Studio e impegno, insomma. Proprio così il tentativo di ripristinare un'idea di controllo della conoscenza ai fini di una utilità pratica della conoscenza in un momento storico che vede lo sbriciolamento delle certezze, soprattutto a sinistra un uso civile dei saperi, una dimensione progettuale della cultura che non credo si debba considerare smarrita.

Non era possibile portare avanti questa idea all'interno delle strutture esistenti?

No. Un'operazione di questo tipo non era realizzabile all'interno del vecchio establishment intellettuale. I circuiti si portano dietro residui e scorie difficili da smaltire. Penso a Einaudi un catalogo di 5000 titoli è paralizzante.

Veniamo alla Donzelli. Come sarà, grande, media, piccola?

Piccola, ma non piccolissima. Partiremo con un capitale di 600 milioni. Dovrebbero uscire 40 titoli l'anno tra saggistica e narrativa, divisi in quattro collane. Per quel che riguarda la narrativa, per ora faremo solo narrativa straniera. I primi autori saranno Anita Desai, il messicano Aguilar Camín, il sudaficano Cotteze Guardemone alle scritture di zone in transito, di incrocio grazie an-

l'attualità in movimento che caratterizza la sinistra italiana. A quali lettori intendete rivolgervi? Il nostro lettore ideale è un dilettante colto non uno specialista. Ci indirizziamo a due fasce per poter vendere 1300 copie nel mercato universitario e altrettante attraverso una politica di catalogo. Vorrei intercettare anche i lettori in formazione, tra i 18 e i 24 anni. La biblioteca fondamentale di ognuno di noi si è formata in quegli anni.

Chi sono i partner di Donzelli?

In questa avventura?

Innanzi tutto ci sono soldi miei. Nessun socio ingombrante o sponsor, ma una serie di interlocutori o amici che oltre ad essere partner finanziari sono anche partner intellettuali. Tuttavia questo carattere volontaristico non significa faciloneria. Partiamo con una struttura amministrativa piuttosto solida rispetto alle nostre dimensioni. Avremo una decina di redattori fissi un direttore commerciale interamente computerizzata. Io mi dedicherò totalmente alla casa editrice lasciando la direzione dell'Imes che sarà affidata a Piero Belvaacqua.

Oltre a Meridiana, Donzelli dovrebbe farsi sponsor di varie riviste, una sul volontariato, un'altra di cultura politica, per cominciare. Sembra una confederazione, una galassia, più che un progetto monolitico...

Una casa editrice non può fare a meno di avere rapporti con gruppi intellettuali vivi. Noi ci mettiamo al servizio di queste riviste perché possono avere più lettori di «Meridiana». Possono e devono essere riviste diverse con personaggi diversi pronti ad intervenire sui temi dell'attualità e del costume. In uno stesso sistema solare c'è posto per tanti pianeti.

SENTIMENTI NAZIONALI

Infedeltà dire o non dire?

AUGUSTO FASOLA

F inazione e sincerità accomunati dall'analogia degli opposti i due romanzi pubblicati dalla casa editrice Marsilio all'inizio dell'estate si dedicano con impegno a smascherare quelle due categorie dell'umano sentimento. E tutti e due - «muio disperato» di Carlo della Corte e «Infedeltà amorosa» di Giovanni Dusi - con notevoli risultati. La coerenza è curiosa e merita di essere segnalata, anche se solo sul piano meramente statistico. Infatti l'analogia non va oltre diversa l'invenzione di verso lo stile.

Carlo della Corte ha selezionato come scenario della sua «Incazzazione» quel mondo della televisione che sembra incarnarla sempre di più e in particolare ha scelto un piccolo «network» veneziano a diffusione regionale nel quale, proprio per le sue notte dimensioni e il suo basso profilo i vizi del sistema escono sinistramente dilatati. Tutto qui va di falso a cominciare dal casereccio «Klossal» che si ispira all'atmosfera delle manifestazioni coloniali sgarbata spedizione di Alvisi. Cadomosto alle isole del Capo Verde. Falso è il padrone dell'impresa televisiva un californiano dispostissimo a tutto per lecinare sulle spese. Falso il capo programmatore con la sua esibita cultura da sacrestia, falso il regista che ha fallito cento film d'arte e si è fatto ricco con una pomoschifata falsi i tanti personaggi di contorno, la cui esistenza fatta di invide e suscettibilità si giustifica proprio soltanto in virtù del grande artificio da cui traggono alimento il loro lavoro e il loro intreccio di rapporti.

È decisamente melodrammatico sono i due protagonisti Leonia, la bellissima annunciatrice dalla consolidata fama provinciale che partecipa al «colossal» e Moretto, il pibeo californiano della compagnia sfrontato e sensuale, il cui fascinoso impasto di ricci corvini e di occhi nerici, frutto di un incrocio nordico-mediterraneo genericamente ben riuscito gli vale non solo un posto nel letto della vamp, ma anche il ruolo di un'occasione. Il primo attore nel gran pasticcio.

La vicenda procede rapida e densa nel racconto in prima...

Carlo della Corte «muio disperato» Marsilio pagg 162 lire 28.000. Giovanni Dusi «Infedeltà amorosa» Marsilio pagg 202 lire 28.000.

VIDEO DISCHI FUMETTI SPOT VIDEOART PUBBLICITA' VIDEO DISCHI FUMETTI SPOT VIDEOART PUBBLICITA' VIDEO DISCHI FUMETTI SPOT VIDEOART PUBBLICITA' VIDEO DISCHI

DISCHI - Rock story: attenti a quei quattro

DINO PERUGINI

ecchi leoni dal vivo. Per la serie «i dischi da portare nella famosa isola deserta», ecco una pietra miliare degli anni Settanta. Finalmente pubblicata su compact disc e migliorata nella resa d'ascolto grazie alle moderne tecnologie. Insomma, ci voleva proprio questo 4 Way Street (Atlantic), suggello alla breve stagione d'uno dei supergruppi più amati della storia del rock. Crosby, Stills, Nash & Young. Insieme i quattro hanno resistito poco, un anno o giù di lì, registrando un solo album di studio (Dega vu) e questo doppio, uno dei «live» più venduti di ogni tempo. Si tratta di una raccolta dei momenti più significativi dei tour che CSN&Y tennero nel 1970, tra gli echi della protesta stupefacente e le manifestazioni pacifiste. Un'unione di quattro talenti diversi: David Crosby, il visionario, Stephen Stills, l'anima rock Graham Nash, il melodico di turno, Neil Young, geniale e inquieto. Ognuno presenta il meglio del proprio repertorio insieme creano un'atmosfera di rara magia. La prima parte è acustica e mostra l'eccezionale coesione vocale dei quattro. La seconda è elettrica, densa di psichedelia. Quake titolo la trascinate Chicago, la sognante Trad, la commovente Don't Let It Bring You Down, le interminabili cavalcate di Southern Man e Carry On. Nella nuova edizione in cd troviamo quattro pezzi inediti in più, tra cui uno strepitoso «medley» di Young con The Long, Carry On, Girl e Down by the River Indispensabile.

E sempre in tema di ricordi, area dei Settanta e dintorni, veniamo ad un altro supergruppo, ancora in vita nonostante traversie infinite e rimaneggiamenti interni. The Allman Brothers Band guidato dal celebre Gregg Allman, figura leggendaria del rock sudista, il complesso celebra oggi un altro giro di boa con un disco dal vivo, «An Evening with First Set». (Epic) che alterna classici come Melissa, Dreams, Southbound e Reunited a tracce più recenti tipo End of the Line e Nobody Knows. Ritroviamo grinta, energia, brani tirati, assoli e improvvisazioni nel tipico stile Allman, fusione di rock, blues country, psichedelia e altro ancora.

FUMETTI - Fellini Manara e il Villaggio globale

GIANCARLO ASCARI

Se e anni fa qualcuno ci avesse detto che un giorno avremmo visto un fumetto sceneggiato da Federico Fellini, disegnato da Milo Manara e con Paolo Villaggio come protagonista, avremmo probabilmente pensato che cose simili possono avvenire solo in un universo parallelo. Ma dato che ormai forse viviamo davvero in un universo parallelo, mentre quello in cui siamo cresciuti chissà dove è andato il fumetto in questione, il viaggio di G. Mastoma, detto «Fernet», è tranquillamente reperibile nella rivista Il Grito, nonché come supplemento del numero di settembre di Cok, mensile di cinema. In realtà non si tratta della prima collaborazione tra Fellini e Manara, che hanno già al loro attivo il precedente di «Viaggio a Tulum», apparso tempo fa su Corriere Maltese, e di entrambe le operazioni è promotore Vincenzo Mollica, che tra cinema, musica e fumetto, divide equamente i suoi amori.



per pagina, un meticoloso storyboard per Milo Manara. Dalle discussioni tra i due è nata poi la scelta della tecnica grafica utilizzata, l'acquatinta, che permette una vasta gamma di tonalità di grigio, e risulta più evocativa dei colori usati nel precedente «Viaggio a Tulum». Questa soluzione cromatica nasce bene a creare un'atmosfera lunare, gessosa, vicina alle luci del «Casanova». Fellini procede nel racconto seguendo la sua classica concatenazione di associazioni mentali apparizioni, suggestioni oniriche, con metodo che non sop-

VIDEO - Surfisti Zen della geniale Bigelow

ENRICO LIVRAQHI

Assaltano le banche ma non sono delinquenti ven. Lo fanno per dedicarsi integralmente alla loro passione, il surf. Una passione che è, al tempo stesso, una scelta di vita totalizzante e una sorta di ascesi post-moderna, una dedizione sacrale che confina con il misticismo. Si spostano secondo cicli stagionali d'estate in California d'inverno altrove in Australia o dovunque ci sia da sfidare la forza dell'oceano. E per farlo hanno bisogno di molti soldi. Surfisti «Zen», insomma, o forse «Sufidi» dell'onda frangente, se ci dondano il bisticcio, non privi di una certa ironia. Infatti compiono le loro rapine mascherate da Presidenti degli Stati Uniti. Una banda abilissima e imprevedibile che ben presto diventa un grosso problema.

Fbi nelle sue indagini è arrivata a fiutare la pista. Il giovane Johnny Utah neo-arrivato appena uscito dal collegio viene incaricato di infiltrarsi nell'ambiente. Ci riesce con l'aiuto di Tyler intenzione dai suoi maldestri tentativi di restare in equilibrio sulle onde. Ma ben presto Johnny non solo si innamora della ragazza ma viene preso dalla passione per una disciplina nella quale il confronto con le forze della natura appare coinvolgente, affascinante e autoappagante. Subisce anche il fascino di Bodhi, una sorta di muscoloso atleta-filosofo virtuoso della tavola e ex amante di Tyler. Costui spinge sempre più in alto la sua sfida perennemente in cerca di luoghi battuti dall'oceano infuocato.

DISCHI - Folgorazioni nel nome di Kafka

PAOLO PETAZZI

Può sembrare stragante l'idea di segnalare insieme due nuovi dischi, bellissimi dedicati agli ultimi Lieder di Schubert e ai «Frammenti di Kafka di György Kurtág (il grande compositore ungherese nato nel 1926 cui sarà dedicato l'8 ottobre prossimo un importante concerto monografico alla Rai di Milano). I due musicisti hanno ovvia-

mente in comune soltanto la straordinaria capacità di concentrare nella concisione di un breve pezzo vocale intuizioni folgoranti. In Kurtág l'aspetto centrale è proprio la concentrazione sul «frammento», su ambiti formali circoscritti, la ricerca della massima essenzialità nel suo scarno catalogo le opere più ampie sono cicli di pagine brevi (per la maggior parte vocali), come nel caso dei «Kafka-Fragmente» per soprano e violino (1985-86), pubblicati dalla Hungaroton (HCD 31135) per eccellente iniziativa del Mittelteft di Civide, che ha così promosso anche in Cd la diffusione di una delle opere musicali più importanti ispirate da Kafka, cui era dedicato il Festival 1992.

Il ciclo è formato da 40 pezzi raccolti in 4 parti e basati su frasi o parole tratte dalle lettere e dai diari di Kafka. La durata dei singoli pezzi oscilla tra i 10 secondi e i 7 minuti, e la loro disposizione nelle quattro parti segue un criterio musicale che valorizza la intensità di ogni pagina e la straordinaria varietà delle situazioni espressive, l'efficacia con cui la fantasia di Kurtág sa caricare di grande bellezza poetica anche le idee più semplici. È una immediatezza che, pur senza la minima concessione compromissoria, dovrebbe sedurre anche quelli che trovano troppo «difficile» la musica contemporanea. Interpreti esemplari sono Adrienne Csengeri e il violonista András Keller, da sempre legati ai «Kafka-Fragmente» che hanno studiato con l'autore.